Cerèa Piemontesi nel Mondo
n. 10 - 13 NOVEMBRE 2026

Di origini tedesche, arrivò a Santa Maria Maggiore per fare da interprete al Raduno e decise di rimanerci

L'addio della Valle Vigezzo ad Anita Hofer

Si è spenta a 86 anni la voce che univa gli spazzacamini di tutto il mondo







Anita Hofer (a destra, nel Museo dello Spazzacamino) era approdata a Santa Maria Maggiore come interprete, in uno dei primi Raduni internazionali degli Spaccamini. Decise di rimanerci e diventò una promotrice culturale, nell'Associazione e nei Musei dello Spazzacamino e dell'Emigrazione Vigezzina. Sotto, in costume vigezzino in uno degli affollati Raduni, che ogni anno richiamano migliaia di persone

C'è un silenzio nuovo, denso e pesante, che ha avvolto dai giorni scorsi i vicoli di pietra di Santa Maria Maggiore, arrampicandosi lungo i crinali della Valle Vigezzo. Un velo di malinconia che da questa vallata piemontese si estende ben oltre i confini alpini, fino a raggiungere ogni angolo del pianeta dove vive la memoria degli "uomini neri", gli spazzacamini che qui hanno la loro "patria" condivisa. Si è spenta all'età di 86 anni Anita Hofer, donna di straordinaria sensibilità e forza culturale, riconosciuta da tutti come l'anima pulsante, la colonna portante e il motore inesauribile del Raduno Internazionale dello Spazzacamino e del Museo di Santa Maria Maggiore.





La sua storia con la Valle Vigezzo ha il sapore dei racconti d'altri tempi, fatti di incontri felici e destini intrecciati. Di origini tedesche, Anita era arrivata in valle quasi per caso, chiamata dagli organizzatori delle prime edizioni del Raduno. C'era bisogno di qualcuno che potesse superare le barriere linguistiche e creare un ponte di dialogo con le delegazioni di spazzacamini provenienti dal Centro e Nord Europa. Quello che doveva essere un semplice servizio da interprete per l'Associazione Nazionale Spazzacamini si è trasformato, passo dopo passo, nella missione di una vita intera. Con il suo garbo, la sua determinazione e la capacità di abbattere ogni distanza, Anita è diventata vicepresidente dell'associazione, al fianco del presidente Livio Milani, e guida appassionata del Museo dello Spazzacamino e del Museo Regionale dell'Emigrazione Vigezzina. È stato soprattutto grazie al suo intuito e alla sua costante ricerca storica se un raduno nato come rievocazione locale si è trasformato in un evento globale capace di richiamare migliaia di persone, unendo in un abbraccio corale uomini e donne che arrivavano in Italia indossando i tradizionali abiti scuri e recando in mano i propri attrezzi di lavoro. Anita non si limitava a tradurre parole: traduceva storie, sofferenze e ricordi di un antico mestiere fatto di sacrifici, di emigrazione e di bambini spazzacamini che un tempo lasciavano queste montagne in cerca di fortuna. Ha saputo trasformare quella memoria dolorosa in una festa di riscatto, di fratellanza e di orgoglio identitario. «*La sua scomparsa di Anita crea un vuoto incolmabile nei cuori di tutti noi e di tutta la comunità mondiale degli spazzacamini*», ha ricordato con commozione Claudio Cottini, primo cittadino di Santa Maria Maggiore e presidente del Museo dell'Emigrazione (*nel box sotto, un ampio ricordo*). Oggi la valle piange una donna che ha saputo regalare un cuore a una tradizione d'altri tempi. E la prossima volta che le trombe e i canti degli spazzacamini risuoneranno tra le vie del paese per la grande sfilata, in quell'eco festosa ci sarà per sempre anche il ricordo dolce e grato di Anita.

Renato Dutto

Il sindaco Claudio Cottini: «Anita ci ha fatto conoscere nel mondo»

Claudio Cottini, nella doppia veste di sindaco di Santa Maria Maggiore e di presidente del Museo regionale dell'emigrazione vigezzina nel mondo, ha dato voce alla tristezza non solo del territorio vigezzino, ma anche della più ampia comunità mondiale degli "uomini neri": «*La morte di Anita Hofer, anima e colonna portante del Raduno Internazionale dello Spazzacamino, ha creato un vuoto nei cuori di tanti uomini e donne che in questi anni hanno raggiunto la Valle Vigezzo, da ogni angolo del pianeta, per prendere parte al Raduno Internazionale dello Spazzacamino*».

Anita (*in foto, prima da sinistra, al suo ultimo Raduno, nel settembre 2025*), di origini tedesche, iniziò il suo percorso, chiamata dagli organizzatori di allora per creare un ponte linguistico con gli spazzacamini del Centro e Nord Europa, come inteprete dell'Associazione Nazionale Spazzacamini, il cui presidente, Livio Milani, si è unito in questo ricordo commosso rivolto alla sua vice presidente: «*La sua strada di vita diventò un tutt'uno con il raduno mondiale e con il Museo dello Spazzacamino, di cui è stata coordinatrice, fino a consentire a queste due realtà di crescere e raggiungere livelli inimmaginabili*».



Prosegue il sindaco Cottino (*primo da destra*): «*Il lavoro di Anita, portato avanti con amore, tenacia e impegno, è stato fondamentale: mi sento di esprimere un ricordo affettuoso per la sua figura umana e per tutto ciò che ha generosamente portato avanti in questi anni. Le sue ricerche storiche legate all'emigrazione vigezzina, la sua presenza fondamentale tanto al nostro museo, quanto al Raduno Internazionale dello Spazzacamino, i suoi racconti, scritti con sensibilità e competenza, sono tutti tasselli che oggi ci aiutano a comporre il nostro ricordo di una persona che ha fatto tanto per il nostro territorio e per la memoria storica degli spazzacamini. I suoi ultimi due mesi di vita sono stati lontani dalla sua casa, non intendendo per essa solo l'abitazione, ma proprio il suo "luogo del cuore": ricordo con grande commozione, infatti, la notizia del suo ricovero arrivata proprio nei minuti di avvio della grande sfilata di uomini neri dello scorso 6 settembre a Santa Maria Maggiore. Lasciava il nostro paese proprio in quel giorno così speciale per tutti noi, ma per lei prima di tutti, quasi a voler salutare il suo ultimo raduno. Ricorderemo per sempre il suo contributo, il suo carattere forte, la sua volontà di continuare a credere in un evento e in una tradizione che racconta le radici più autentiche delle nostre terre. E lo faremo con sincera gratitudine*». (*ren.dut.*)

Dopo Facebook e YouTube, "A l'é parèj l'affare" è approdata in tv. La soddisfazione del presidente Beltramo

I custodi della lingua piemontese

Successo del programma domenicale della Familia Piemontesa di Freyre





Al centro, il presidente dell'Associazione Famiglia Piemontese di Freyre Pablo Elpidio Beltramo, con tra le mani la dichiarazione cittadina sul patrimonio immateriale linguistico piemontese. A destra, la sigla del programma "A l'é parèj l'affare". Sotto, un momento di una trasmissione ed il logo dell'associazione

La lingua piemontese è protagonista a Freyre, nella provincia di Córdoba, a 10 mila chilometri di distanza da Torino, grazie alla trasmissione domenicale in diretta streaming "A l'é parèj l'affare", che pochi giorni fa ha raggiunto il traguardo delle 190 puntate, registrate dal 2025. Si tratta di una delle iniziative messe in campo dall'Associazione Famiglia Piemontese di Freyre. Nata nel giugno 2022 con l'obiettivo di conservare, promuovere e diffondere la cultura e la lingua piemontese portate dagli antenati, quando si stabilirono nella Pampa Gringa più di un secolo fa. La Familia Piemontesa di Freyre, presieduta da Pablo Elpidio Beltramo, è stata intitolata ad Adolfo Barale "Gambalunga", in omaggio al noto umorista nato a Freyre, che per decenni ha fatto ridere tutta la regione con le sue battute e i suoi racconti in piemontese (negli anni Ottanta vinse un importante concorso comico televisivo nazionale). Mancato nel 2016, alto due metri e venti centimetri, Barale portava il numero 50 di scarpe e, nel mondo artistico, era conosciuto come "Gambalunga". Nello scorso settembre, il presidente di Fapa (Federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina) Hernán Trossero, in un incontro a Palazzo Lascaris, ha informato del successo del programma "A l'é parèj l'affare" al presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Davide Nicco, ricevendo grande interesse ed approvazione per l'iniziativa.



«*A più di cento anni dall'arrivo degli immigrati piemontesi in Argentina, la loro lingua continua ancora oggi a essere parlata* - dice con orgoglio il presidente Pablo Elpidio Beltramo -. *Non è stata soltanto la lingua a sopravvivere nel tempo: anche diverse tradizioni gastronomiche, familiari e sociali sono state tramandate di generazione in generazione. In questa prospettiva di preservazione culturale, la nostra associazione accoglie abitualmente decine di piemontesi, ed italiani in generale, che si trovano in visita in Argentina e nel nostro territorio. Tra i visitatori più recenti c'è stato Franco Cuccolo, ex sindaco di Frossasco. Molto presto accoglieremo anche l'attore e scrittore Paolo Tibaldi, albese, noto per il suo impegno nella valorizzazione della lingua e della cultura delle Langhe e del Roero*».

Nel corso del 2026, il programma domenicale in lingua piemontese ha compiuto un balzo in avanti: a febbraio "A l'é parèj l'affare" ha cominciato ad andare in onda su Canal 6 Cooperativo Freyre, emittente televisiva locale, e ad aprile è stato inaugurato il canale YouTube ufficiale dell'associazione, per archiviare e rendere accessibili tutte le puntate realizzate a partire da settembre 2025. Aggiunge il presidente: «*L'impegno per la tutela della lingua ha toccato anche i massimi livelli istituzionali locali grazie al lavoro di Melina Ferreyra Servin della laureata in Lingua e Letteratura, la quale ha redatto un progetto di ordinanza presentato al Comune di Freyre. Un'iniziativa culminata nel marzo scorso con la promulgazione di un'ordinanza comunale che ha dichiarato ufficialmente il piemontese patrimonio culturale immateriale cittadino*».

Parallelamente alla salvaguardia dell'idioma, l'associazione ha vissuto un anno di forte strutturazione burocratica ed economica, fondamentale per garantirne il futuro. Nell'aprile scorso è stata lanciata una seconda lotteria della Familia Piemontesa di Freyre, con un successo straordinario, che ha permesso, in maggio, di affittare un nuovo spazio, più ampio e confortevole, per la sede istituzionale dell'associazione, mentre in ottobre sono state prodotte le spille con il logo associativo. La socialità e l'ospitalità rappresentano l'altra grande colonna portante della Familia Piemontesa: «La nostra associazione accoglie abitualmente decine di piemontesi. L'elenco degli ospiti illustri passati da Freyre nel 2026 è ricchissimo: a febbraio è stata accolta con un pranzo la famiglia Bolatti, proveniente da Villafranca Piemonte; a marzo è stata la volta di Valerio Raviolo, storico promotore del gemellaggio del 1997 tra Freyre ed il Comune cuneese di Barge, giunto in visita insieme alla moglie Luigina Beltramo; a maggio è stata ospitata la famiglia Magnano, originaria di Barge ed Envie, per un caloroso pomeriggio di conversazione e un'intervista streaming. In settembre l'ex sindaco di Frossasco, Cuccolo, accompagnato dal presidente Fapa Trossero, sono state registrate due puntate speciali del programma domenicale prima di una cena d'onore. A ottobre, infine, l'associazione ha dato il benvenuto a Costanzo Roggero, originario di Melle (Cuneo), che ha donato libri alla nostra associazione.

Renato Dutto

Cgie convocato a Roma. Presto le elezioni del Comites



Nuova tappa nel percorso di dialogo e collaborazione tra le istituzioni locali italiane e le rappresentanze delle nostre comunità oltreconfine. Il Cgie, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, ha convocatole Consulte Regionali per l'Emigrazione e i Delegati regionali con competenze nelle politiche per l'emigrazione a un incontro di confronto istituzionale che si terrà martedì 24 novembre, alle ore 16,30, nella Sala Aldo Moro del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La convocazione è stata formalizzata dalla segretaria generale Cgie Maria Chiara Prodi lo scorso 30 ottobre. Alla seduta parteciperà Milena Bertone, presidente dell'Aiccrel, Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, con la quale è stato recentemente sottoscritto un protocollo di intesa per rafforzare la sinergia tra la rete rappresentativa all'estero e gli enti locali del territorio nazionale. In conclusione di nota, la segretaria generale Prodi ha rivolto un appello a tutti i destinatari affinché sollecitino i connazionali all'estero in vista di una scadenza imminente: la registrazione per votare al rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (Comites). Tutte le informazioni e le modalità di iscrizione sono consultabili nell'apposita sezione del portale della Farnesina dedicata alle Elezioni dei Comites 2026.

ERA SINDACO DELLA CITTA' DI BRINKMANN

Visita di Carlos Giaveno a 35 anni dal gemellaggio





Il prossimo anno il gemellaggio di Giaveno con Brinkmann, cittadina della provincia di Cordoba, in Argentina compirà 35 anni. Un legame di amicizia nato diversi anni fa e mantenuto nel tempo con visite, scambi e progetti di sostegno tra cui quello per la costruzione della scuola materna e nella valorizzazione della cultura piemontese, del canto, della lingua, della letteratura e dei prodotti tipici amati come la bagna caoda. Nei giorni scorsi il sindaco di Giaveno Stefano Olocco ha accolto ed incontrato l'ex Intendente della città gemellata di Brinkmann, Carlos Giaveno e sua moglie, in Italia per un viaggio che ha toccato diverse città ed è culminato con le visite a Piscina, luogo in cui abitano ancora dei familiari e Giaveno.

L'incontro è stato motivo per conoscere i nuovi amministratori locali, oltre al sindaco Olocco, l'assessore ai Gemellaggi Antonella Grossi e rivedere quelli del passato. Presente l'onorevole Osvaldo Napoli, al tempo sindaco che deliberò il gemellaggio insieme all'assessore Giovanni Mellano Garda, anche lui invitato all'incontro e Marilena Barone che aveva conosciuto Carlos Giaveno durante la sua consigliatura. Con loro anche Stefano Tizzani e Carmela Casile già in Amministrazione durante il lungo legame di amicizia con Brinkmann e Alessandra Maritano, già collaboratrice con Michele Colombino e Ezio Giaj nella definizione vent'anni fa del Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo di Frossasco.

Negli ultimi anni i contatti tra Giaveno e Brinkmann si sono tenuti attraverso video incontri durante i quali è stato possibile aggiornarsi sulla vita delle due realtà municipali per voce dell'Intentende Maurizio Actis e dell'amministrazione giavenese e rivedere e apprezzare i contributi dell'Associazione Familia Piemontesa de Brinkmann, cuore pulsante del legame.

La visita di Carlos Giaveno è proseguita con un percorso nella cittadina, fino al monumento dedicato al gemellaggio con Brinkmann e alla piazza omonima.

Sono stati ricevuti al Grattacielo Piemonte prima della visita al Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco

Gli agricoltori visitano la terra dei nonni

Dall'Argentina per visitare le fattorie e le cooperative piemontesi



La delegazione dei coltivatori argentini appartenenti alla federazione Afa dopo l'incontro svoltosi al Grattacielo Piemonte

Un viaggio che ha unito il lavoro dei campi, lo spirito cooperativo e il richiamo delle radici si è concluso martedì 20 ottobre. Il Piemonte ha ospitato una delegazione di coltivatori argentini appartenenti ad Afa (Agricultores Federados Argentinos), una delle realtà cooperative più rilevanti del Paese sudamericano, che conta oltre 10.000 soci produttori di cereali nelle province di Cordoba, Santa Fe e Buenos Aires. Il programma, battezzato "Viaggio alle origini" e iniziato giovedì 15 ottobre, ha visto la partecipazione di 25 agricoltori discendenti diretti di emigrati, per la maggioranza di origine piemontese e marchigiana, spinti dal forte desiderio di conoscere da vicino la terra dei loro nonni. L'iniziativa è stata organizzata in stretta collaborazione con il Settore Affari Internazionali e Cooperazione e l'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte. L'itinerario è stato studiato per toccare l'emigrazione, il cooperativismo e l'agricoltura. Venerdì 16 ottobre, il gruppo ha fatto tappa al Grattacielo della Regione Piemonte per un incontro ufficiale con Claudia Guasco, dirigente del settore Strutture delle imprese agricole ed agroindustriali ed energia rinnovabile all'interno della Direzione Agricoltura e Cibo e Davide Gandolfi, dirigente del settore Affari Internazionali e Cooperazione. Gandolfi ha ricordato l'importanza degli storici legami, considerato che, a fronte di 4 milioni di abitanti in Piemonte, vi sono ben 6 milioni di discendenti nel mondo, di cui la metà residente proprio in Argentina. Guasco ha portato i saluti dell'assessorato all'Agricoltura, mentre il direttore di Confcooperative Domenico Sorasio ha spiegato alla delegazione che in Piemonte la cooperativa è la forma di associazionismo agricolo più rappresentativa. Da parte argentina, Miguel Bentivegna ha ribadito come l'Argentina conservi ancora attivissime tutte le associazioni regionali degli immigrati. Il momento di confronto è stato arricchito da un vivace dibattito tecnico in cui si è discusso dei sussidi europei per l'acquisto di macchinari (che possono arrivare fino al 60%), dei fondi a fondo perduto per i giovani agricoltori, del sistema di tassazione basato sul potenziale di rendita e delle perplessità legate all'accordo Mercosur, soprattutto per quanto riguarda la reciprocità delle regole produttive e dei diritti dei lavoratori. A seguire, la giornata è proseguita con la visita alla Cooperativa agricola Rivese di Riva presso Chieri. Dopo un fine settimana dedicato a scoprire le bellezze turistiche della regione e di Torino, l'itinerario tecnico e culturale è ripreso lunedì 19 ottobre con una mattinata all'Azienda Agricola Scaglia a Rivoli, apprezzata come virtuoso esempio di impresa familiare capace di coniugare produzione diversificata e valore aggiunto. Il pomeriggio ha segnato il momento più emozionante per i discendenti: lo spostamento a Frossasco per visitare l'Associazione Piemontesi nel Mondo e compiere una visita guidata al Museo Regionale dell'Emigrazione, chiudendo il cerchio per comprendere appieno la vastità del fenomeno che ha unito le due sponde dell'Atlantico.

Renato Dutto

Delegazione di Cuneo a Santa Fe per rinnovare il patto di gemellaggio



Momenti della missione a Santa Fe da parte della delegazione del Comune di Cuneo, per rinnovare il gemellaggio

Una delegazione del Comune di Cuneo, composta dal vicesindaco Luca Serale e dalle consigliere comunali Flavia Barbano e Claudia Carli, accompagnati dai tecnici Matteo Odasso e Fabio Guglielmi, in visita istituzionale nella città argentina di Santa Fe per rinnovare il patto di gemellaggio che unisce le due comunità dal 1991. Nella giornata di giovedì 5 novembre la delegazione è stata accolta presso il Municipio di Santa Fe dal sindaco Juan Pablo Poletti. Il vicesindaco Serale ha sottoscritto il rinnovo ufficiale del patto di gemellaggio, confermando la volontà delle due Amministrazioni di mantenere vivo e rafforzare il legame costruito in oltre trent'anni di relazioni e collaborazione. Per l'occasione, la Città di Cuneo ha donato alla municipalità argentina una targa commemorativa recante la seguente iscrizione: «*1991-2026: in ricordo del gemellaggio tra la Città di Cuneo e la Città di Santa Fe, nel segno del legame fraterno che le unisce, a testimonianza dei valori comuni di pace, fratellanza e unità tra popoli e nazioni, rinnovano la loro amicizia*». A sua volta, l'Amministrazione di Santa Fe ha inaugurato una nuova targa celebrativa nella Plazoleta Hermanamiento Santa Fe-Cuneo/Piemonte, lo spazio pubblico dedicato al gemellaggio tra le due città e simbolo della storica amicizia che lega le comunità piemontese e argentina. All'incontro ha partecipato, in collegamento da remoto, anche il sindaco di Cuneo Patrizia Manassero, che ha avuto modo di confrontarsi con il sindaco Poletti, ribadendo il valore di un rapporto fondato sulla condivisione di principi, storia e relazioni umane. La visita istituzionale è proseguita presso la Bolsa de Comercio di Santa Fe, equivalente locale della Camera di Commercio, dove la delegazione cuneese ha incontrato il presidente Juan Pablo Durando e alcuni rappresentanti del tessuto imprenditoriale e produttivo del territorio. Un'occasione di confronto che ha consentito di approfondire possibili ambiti di collaborazione e di consolidare i rapporti tra le realtà economiche delle due comunità.Il rinnovo del gemellaggio rappresenta un importante momento di conferma dell'amicizia tra Cuneo e Santa Fe e testimonia la volontà condivisa di continuare a promuovere scambi culturali, istituzionali ed economici, nel segno dei valori di pace, cooperazione e solidarietà che da sempre caratterizzano questo legame. «*Momenti come questo sono particolarmente importanti perché, in un mondo sempre più globale e interconnesso, consentono di rafforzare relazioni storiche e di creare nuove opportunità di confronto e collaborazione tra le nostre comunità* - ha affermato il vicesindaco, Luca Serale -. *Attraverso incontri istituzionali e occasioni di dialogo come quelle vissute in questi giorni si possono gettare le basi per futuri progetti condivisi, coinvolgendo non solo le amministrazioni locali ma anche il tessuto economico, culturale e sociale dei territori. L'incontro con la Camera di Commercio di Santa Fe, ad esempio, ci ha permesso di approfondire alcuni aspetti legati alla filiera agroalimentare, un settore nel quale la provincia di Cuneo è riconosciuta a livello internazionale come modello di eccellenza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento al Centro Piemontes de Santa Fe, che ha svolto un ruolo prezioso nell'organizzazione e nella riuscita di questa missione istituzionale*».



PER ONORARE LA TOMBA DI DINO POGOLOTTI

L'ambasciatore cubano in visita a Giaveno







Una visita a Giaveno molto gradita quella del nuovo ambasciatore cubano in Italia Jorge Luis Cepero Auguilar (*qui di fianco*), avvenuta ad inizio ottobre ed originata dal desiderio di rendere omaggio alla tomba in cui riposa Domenico "Dino" Pogolotti, l'emigrante giavenese artefice ad inizio Novecento nel Municipio di Marianao, nella capitale cubana al "Barrio Pogolotti" , il primo quartiere operaio dell'America Latina. Una figura emblematica dell'operosità e della progettualità propria di molti emigranti piemontese. Oltre a Dino a L'Avana operarono anche i fratelli impegnati negli zuccherifici, mentre il figlio Marcelo divenne un apprezzato pittore e la nipote Graziella una personalità della cultura cubana e una grande intellettuale. Proprio a Graziella Pogolotti nel 2021 la Città di Giaveno ha conferito la cittadinanza onoraria alla presenza dell'ambasciatore di allora José Carlos Rodriguez Ruiz.

Accompagnato da Marco Papacci, presidente dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba e da Piercarlo Porporato, componente della direzione nazionale, l'ambasciatore ha voluto ricordare la figura di Dino Pogolotti così importante per il paese per quanto ha fatto con i suoi progetti e il quartiere popolare che porta in suo nome ma anche quella del figlio Marcelo, pittore dell'avanguardia cubana e la nipote Graziella, personalità di spicco della cultura cubana. Ad accoglierlo al cimitero del capoluogo il sindaco di Giaveno Stefano Olocco, la presidente del Consiglio comunale Marilena Barone e gli assessori Luca Versino, Antonella Grossi e Paola Castagnoli. Con loro Alessandra Maritano, autrice di ricerche ed iniziative sul tema dell'emigrazione piemontese e su Dino Pogolotti, alcuni discendenti della famiglia Pogolotti e rappresentanti del Circolo Val Sangone di Italia - Cuba intitolato a Dino guidato da Claudio Cantore. L'ambasciatore si è soffermato ad ascoltare i presenti e a testimoniare il significato dell'omaggio al giavenese. Il legame di amicizia con Cuba nel nome di Dino Pogolotti e della famiglia Pogolotti è una costante delle amministrazioni che si sono succedute e prosegue, ha sottolineato Olocco. Prima di Cepero Auigilar anche l'ambasciatrice Marta Granda Averhoff è stata infatti a Giaveno in ricordo di Dino e nel tempo sono state diverse le iniziative svolte per promuovere la conoscenza e la storia di Dino attraverso mostre, spettacoli teatrali, fumetti, pubblicazioni.

Ricco calendario di eventi con incontri, presentazioni di libri, film tra Torino e Frossasco

Festival che sta mettendo le Radici

Una riflessione collettiva sull'identità coltivata, negata, ritrovata







Da sinistra, l'assessore regionale all'Emigrazione, Maurizio Marrone, lo scrittore Giuseppe Culicchia, la presentazione del vasto programma dell'evento e, a destra, la locandina di "Radici", il festival dell'identità (coltivata, negata, ritrovata) con tante presentazioni di libri ed incontri

"Radici", il festival dedicato all'identità, torna a Torino per la sua quarta edizione, per riflettere sui concetti di appartenenza e memoria, ma soprattutto sul rapporto con un passato che, inevitabilmente, condiziona il presente che viviamo. Il ricco calendario di eventi mette in relazione le storie personali e quelle collettive per provare a ragionare sulla distanza tra ciò che siamo stati e ciò che abbiamo l'ambizione di diventare. Da giovedì 12 a domenica 15 novembre, il festival curato da Giuseppe Culicchia e ideato dalla Fondazione Circolo dei lettori con il contributo dell'assessorato regionale all'Emigrazione, Radici invita a riflettere sui concetti di identità, individuale e collettiva, e di memoria, interrogandosi sul rapporto tra passato e presente e sulle trasformazioni di una società sempre più complessa e omologata. Il festival, nel programma di Intelligenza Naturale, la stagione 2026/2027 della Fondazione Circolo dei lettori, si svolge a Torino al Circolo dei lettori e delle lettrici; al Cinema Romano con i film della rassegna Radici di Mezzanotte in collaborazione con Aiace Torino; al Circolo Ufficiali dell'Esercito in collaborazione con la Scuola Ufficiale dell'Esercito; a Frossasco, in collaborazione con il Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo, nella sede del Museo e nella Chiesa di San Bernardino. **Mercoledì 11, al Museo dell'Emigrazione di Frossasco, si è svolto l'incontro "Dalle Valli Piemontesi al Rio della Plata", con la fotografa Paola Agosti.**

Il programma, da giovedì 12 a domenica 15 novembre. Per quattro giorni il festival Radici diventa un crocevia di identità coltivate, negate, ritrovate, con incontri, lectio, pensieri che guardano al passato con consapevolezza, per costruire nuove forme di presente. Il festival ha preso il via giovedì 12 novembre con due appuntamenti in contemporanea: la lectio di Andrea Marcolongo "Dai miti classici ai supereroi spazia tra i paladini omerici e le divinità dell'antichità all'universo dei fumetti Marvel" e l'incontro con Federica Saini Fasanotti, che ha ripercorso le vicende del colonialismo italiano tra Libia, Etiopia e Corno d'Africa, a partire dal suo libro "Colonie italiane in Africa". La campionessa Novella Calligaris, prima nuotatrice italiana a conquistare medaglie olimpiche, si è raccontata a partire dall'autobiografia "Pulce. La mia vita tra le onde", in dialogo con Maria La Barbera. Spazio anche alla narrativa con Andreea Simionel, che ha racconta il suo "La ragazza d'aria", in dialogo con Giulia Muscatelli. Al centro del romanzo, la storia di Aryna, quindicenne arrivata a Torino dalla Romania, sospesa tra due lingue, due culture e due identità, in un racconto che attraversa i temi dell'adolescenza e dell'appartenenza.

Venerdì 13 novembre, la seconda giornata di Radici si apre al Circolo dei lettori e delle lettrici (ore 11) con "La scimmia alla tastiera", un appuntamento dedicato alle scuole con Marco Malvaldi a partire dal saggio "Scimmia Sapiens" : un incontro che riflette sul funzionamento dell'intelligenza artificiale e sulle opportunità offerte dai chatbot. Il tema dell'la torna al Circolo dei lettori e delle lettrici nel pomeriggio **(ore 18) sempre con Marco Malvaldi e Filippo Santoni de Sio, in conversazione con Elena Miglietti dove lo scrittore e il filosofo sono protagonisti dell'incontro "C'è posto per l'etica nell'la?".** Il programma prosegue **(ore 18.30) con "Manodopera", lungometraggio d'animazione del regista francese Alain Ughetto, in videocollegamento, presentato da Enrica Capra. Realizzato in collaborazione con Film Commission Torino Piemonte, l'incontro ripercorre la storia di una famiglia costretta a lasciare la propria terra all'inizio del Novecento, intrecciando memoria familiare e storia dell'emigrazione.** La riflessione si sposta sulla politica contemporanea (ore 19) con Giovanni Orsina, che discute a partire da "Controrivoluzione" in dialogo con Giorgio Ballario; al centro dell'incontro, un'analisi sull'ascesa del populismo e la crisi dell'ordine politico contemporaneo.

Sabato 14 novembre al Circolo dei lettori e delle lettrici (ore 11) Eleonora Marangoni presenta "Roma", in dialogo con Marta Barone per un racconto dedicato alla Città Eterna, ai luoghi dell'infanzia e al rapporto tra lontananza e ritorno. Si prosegue (alle 11,30) con il filosofo tedesco Hauke Ritz e il suo libro "Perché l'Occidente odia la Russia", in dialogo con Giovanni Savino, un'occasione per affrontare le radici storiche, culturali e ideologiche del conflitto tra Occidente e Russia, attraverso storia, filosofia e geopolitica. Il pomeriggio si apre (ore 15) con Nina Gigante in dialogo con Valeria Fioretta e la presentazione di "Supernova. Quando nasce una madre", un'analisi dedicata alla maternità come trasformazione profonda dell'identità femminile. Spazio alla storia letteraria del Novecento (ore 16) con Luca Gallesi e Alessandro Rivali, in dialogo con Alessandro Chetta, per ripercorrere lo storico scontro tra Pier Paolo Pasolini ed Ezra Pound avvenuto nel 1967. Un dialogo tra due figure politicamente lontane, ma accomunate da una posizione critica nei confronti del consumismo, che offre l'occasione di riflettere sulle contraddizioni culturali del secolo scorso. A seguire (16.30), Mario Andreose presenta "Un'educazione veneziana", un racconto autobiografico che attraversa l'infanzia e la giovinezza nella Venezia del dopoguerra, in dialogo con Giuseppe Culicchia. Si torna alle radici della letteratura europea (ore 17) con Stenio Solinas, che tiene la lectio "Un fuoco che non si estingue", dedicata ad alcune grandi figure del Novecento, da Saint-Exupéry a Hemingway, da Céline a Malraux. La giornata continua alle 18 con lo scrittore scozzese John Niven, in dialogo con Marco Rossari, che presenta "Cos'altro hai combinato, Gary" (Einaudi), John Niven ricorda gli anni con il fratello minore nel suo libro più intimo. Gary era un ragazzo impavido, popolare, affascinante. Ma soprattutto tormentato. Nel 2010, dopo un'estenuante lotta contro il mondo, si è tolto la vita. John Niven ricorda gli anni con il fratello minore nel suo libro più intimo. Alle 18,30 Marco Steiner e Fabrizio Paladini presentano i volumi "Ulisse", "Simbad" ed "Ercole", che riportano all'attenzione del pubblico i fumetti di Hugo Pratt e il loro rapporto con i grandi miti dell'avventura. **Il programma si sposta a Frossasco al Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo, dove alle 18,30 viene presentato "Oltre il Paraná. Storie italiane da Rosario alle frontiere", documentario diretto da Simona De Simone, con fotografia e riprese di Sofia Quercetti, dedicato alle comunità italiane in Argentina e alla trasmissione della memoria tra generazioni. Si torna a Torino, dove Barney's - il Bistrot del Circolo ospita, all 19,30, "L'aperitivo argentino", a cura di Alpi Empanadas. Di nuovo a Frossasco, nella Chiesa di San Bernardino, alle 20,30, in scena "Merica!" Una narrazione sulla migrazione piemontese del Novecento, spettacolo-conferenza di e con Paolo Tibaldi, accompagnato dalle musiche dal vivo di Giampiero Gregorio.** In serata, alle 21, si torna a Torino al Circolo per un momento di riflessione sulle guerre presenti e passate : Domenico Quirico e Silvia Mercuriati portano in scena "Leggere Eschilo al tempo di Trump", con la regia di Monica Luccisano.

> Quarta edizione dell'evento, promosso dalla Fondazione Circolo dei lettori e delle lettrici. Anche nel 2026 i film della rassegna "Radici di Mezzanotte"

Domenica 15 novembre, la giornata conclusiva di Radici prende il via a partire dal pomeriggio al Circolo dei lettori e delle lettrici, alle ore 15 con Emanuele Ertola, che presenta "Tracce fasciste", in dialogo con Benedetto Camerana e con la moderazione di Giorgio Ballario. L'incontro affronta il rapporto dell'Italia contemporanea con l'eredità materiale del fascismo, tra monumenti, edifici, opere d'arte e luoghi della memoria, interrogandosi sulle scelte di conservazione, rimozione e reinterpretazione del passato.

Si prosegue, alle 15,30, con Gian Luigi Beccaria, che presenta "La forza dell'inutile", in dialogo con Giorgio Ficara e Riccardo Adami. Una riflessione sul valore delle scienze umane in una società sempre più dominata dalla tecnologia, dalla finanza e dall'Intelligenza Artificiale: la scrittrice tedesca Anna Katharina Fröhlich presenta, alle 16, "La tigre nel giardino", con la moderazione di Valentina Berengo, un romanzo che racconta il viaggio in India di una giovane protagonista, tra l'incontro con una cultura diversa e la ricerca della felicità. Alle 16,30 si prosegue con "Il significato della parola Heimat", incontro con Edgar Reitz, in videocollegamento, e Carlo Chatrian, realizzato in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema. A partire dal monumentale progetto cinematografico Heimat, l'appuntamento ripercorre la storia della Germania nel Novecento e il rapporto tra memoria, appartenenza e identità. A seguire, alle 17, Maura Gancitano presenta "Animali narrativi" , in dialogo con Natalia Ceravolo, un momento dedicato al ruolo delle storie nella costruzione dell'identità in un presente dominato dalle più disparate forme di narrazione. Spazio anche all'arte alle 18, con Angelo Crespi, che presiede l'incontro "La bellezza residua nell'arte contemporanea," interrogandosi sull'evoluzione del concetto di bellezza, sul rapporto tra arte e mercato e sulle trasformazioni del linguaggio artistico contemporaneo.

A chiudere il festival, alle 18,30, è l'incontro "Il ritorno di Corto Maltese", con Igort e Marco Steiner, in dialogo con Manuela Iannetti. A partire dall'opera "La casa delle orchidee bianche" l'evento esplora all'eredità artistica di Hugo Pratt e alla capacità dei grandi personaggi della letteratura disegnata di continuare a vivere attraverso nuove storie e nuove interpretazioni.

Radici di Mezzanotte. Anche in questa edizione, le giornate di Radici finiscono al cinema, in piena notte. Sono le Radici di Mezzanotte, tre appuntamenti cinematografici che accompagnano il festival, tre film al Cinema Romano, presentati da Giuseppe Culicchia ed Enrico Verra, in collaborazione con Aiace Torino. Nella prima notte di festival, giovedì 12 novembre, è stato proiettato "My Beautiful Laundrette" (1985) di Stephen Frears, ambientato nella Londra degli anni Ottanta da una sceneggiatura di Hanif Kureishi, tra tensioni razziali, differenze culturali e contraddizioni sociali nell'Inghilterra di Margaret Thatcher. Venerdì 13 novembre è la volta di "Fuori orario" (1985) di Martin Scorsese, una commedia nera che trascina lo spettatore in una New York notturna, surreale e imprevedibile. A chiudere la rassegna, nel sabato notte di Radici, "Do The Right Thing" (1989) di Spike Lee, un racconto delle tensioni razziali e dei conflitti che attraversano un quartiere di Brooklyn durante una torrida giornata estiva.

Radici prosegue a dicembre. Il percorso del festival termina con un appuntamento extra; mercoledì 16 dicembre, alle 17.30, al Circolo dei lettori e delle lettrici, Marina Valensise presenta "Un cuore greco", in dialogo con Christian Greco. Un incontro dedicato al rapporto tra modernità e tradizione, al valore dei classici e alla necessità di non spezzare il legame con le radici culturali che hanno contribuito a formare la nostra identità.





La locandina del quarto congresso internazionale di studi colombiani, svoltosi lo scorso giovedì 22 ottobre a Palazzo Lascaris. Nella foto a destra, al centro il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Davide Nicco, con alla sua sinistra Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, presidente del Cescom. Sotto, un momento del congresso e, di fianco al titolo, un quadro che raffigura Cristoforo Colombo

Tanti studiosi al quarto congresso del Centro Studi Colombiani Monferrini a Palazzo Lascaris

Le vere origini di Cristoforo Colombo

Oltre 30 anni di indagine d'archivio sfidano la storiografia genovese



Il dilemma sulle origini di Cristoforo Colombo tiene ancora banco. Lo scorso giovedì 22 ottobre si è svolto a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale piemontese, il quarto convegno sulla domanda che attende la risposta definitiva da secoli: era davvero il figlio di un modesto cardatore genovese oppure apparteneva alla casata feudale dei Colombo di Cuccaro, nel Monferrato?



Un affascinante dilemma storiografico, che ridisegna non solo il luogo di nascita ma l'intera formazione umana e intellettuale dello scopritore dell'America. Se n'è parlato al Congresso internazionale di Studi Colombiani, intitolato "Il viaggio di Colombo, dal Piemonte all'America", con al centro gli esiti di oltre trent'anni di indagini d'archivio coordinate da Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, fondatore e presidente del Cescom, Centro Studi Colombiani Monferrini. La passione di Casartelli affonda le radici nell'infanzia, quando la storiografia ufficiale appariva contraria ai ricordi familiari. «La figura del Navigatore di umili origini proposta dai testi scolastici mi appariva profondamente diversa dal Colombo colto e appartenente alla nobiltà monferrina tramandato dalla nostra memoria di famiglia», racconta il presidente del Cescom, che ha poi trasformato quell'interrogativo nella propria tesi di laurea in Giurisprudenza sulla storia feudale monferrina, dando vita a un percorso investigativo sfociato nella nascita del Centro studi e nell'organizzazione di quattro congressi internazionali a partire dal 1999. **Tra i capisaldi di questo lavoro figura la ricostruzione della controversia ereditaria aperta nel 1578 dinanzi al Consiglio delle Indie della monarchia spagnola,** culminata nella fondamentale decisione del 1608 che ricollegherebbe la discendenza dell'Ammiraglio ai signori di Cuccaro.

Secondo l'analisi emersa nel convegno, la "genovesità" di Colombo si sarebbe consolidata soprattutto nell'Ottocento a causa dei lavori del barnabita Giovanni Battista Spotorno e del successivo Codice diplomatico Colombo-Americano del 1823, sostenuta dalle celebrazioni del 1892 e del 1992 e dalle tesi novecentesche guidate da Paolo Emilio Taviani. **Gli atti legali spagnoli e l'analisi dei testi d'epoca restituiscono un quadro assai differente.** «*I documenti, in particolare quelli degli archivi spagnoli relativi alla successione, restituiscono il profilo di un uomo di notevole cultura e profondo conoscitore del latino, non certo un mozzo ignorante approdato per caso in America*», sottolinea Casartelli. A riprova della sua preparazione geografica e astronomica vi è l'episodio del terzo viaggio del 1498, quando di fronte alla foce dell'Orinoco Colombo intuì la presenza di una sterminata massa continentale valutando l'enorme portata d'acqua dolce.

La prima parte dei lavori, presieduta da Gustavo Mola di Nomaglio, vicepresidente del Centro Studi Piemontesi, ha affiancato alle fonti archivistiche le più recenti indagini sul Dna attribuito al Navigatore, i cui esiti dovranno comunque trovare riscontro nelle genealogie, e gli studi sulle tecniche nautiche e sulle reti diplomatiche del Quattrocento. Di particolare rilievo la ricostruzione presentata sulla genealogia dei marchesi di Ceva, famiglia a cui sarebbe appartenuta la madre di Colombo, Marietta. Tale impianto spiegherebbe la parentela con Bartolomeo Fieschi, menzionata in una lettera del 1504 inviata da Colombo al governatore di Hispaniola Nicolás de Ovando, e le strette relazioni con figure di spicco della Chiesa come il cardinale Raffaele Riario.

L'attenzione del convegno si è inoltre focalizzata sulla figura di Isabella di Castiglia (inclusi i temi legati al percorso di beatificazione), sul contesto politico e finanziario della spedizione e sull'istituto successorio del maggiorasco, la cui corretta interpretazione giuridica ha suscitato forte interesse tra gli storici spagnoli, rafforzando l'ipotesi monferrina a scapito delle identificazioni genovesi. Un cammino di valorizzazione che aveva già toccato una tappa fondamentale nel 2006 con l'inaugurazione del Museo di Cuccaro Monferrato, nato in occasione del cinquecentenario della morte del Navigatore (20 maggio 1506). A quell'evento prese parte Doña Anunciada Colón de Carvajal, storica e discendente diretta dell'Ammiraglio (sorella del Duca di Veragua), che presenziò alle iniziative del Cescom, declinando invece gli inviti delle istituzioni genovesi. **Secondo la ricostruzione sostenuta dal Cescom, Colombo sarebbe dunque nato a Cuccaro per poi trascorrere parte dell'infanzia a Savona prima di intraprendere le rotte atlantiche.** Sollecitato dal giornalista Dante Muro sulle prospettive future della ricerca, il presidente del Centro studi traccia la strada dei prossimi impegni: «*L'obiettivo è trasformare oltre trent'anni di ricerche in un confronto sempre più approfondito con la comunità degli studiosi, affidando ai documenti e alla loro verifica il compito di chiarire uno dei capitoli più discussi della storia*». La sfida storiografica resta più aperta che mai.

Al congresso relazioni di studiosi da tutto il mondo

La giornata di studi dal titolo "Il viaggio di Cristoforo Colombo, dal Piemonte all'America" dello scorso 22 ottobre è stata promossa dal Consiglio regionale del Piemonte con l'Associazione Cescom, Centro Studi Colombiani Monferrini, ed il supporto del Centro Studi Piemontesi e dell'associazione Croce Reale I lavori si sono aperti con i saluti del presidente del Consiglio regionale, Davide Nicco, e l'introduzione di Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro. La prima sessione, presieduta da Gustavo Mola di Nomaglio, vicepresidente del Centro Studi Piemontesi, ha affrontato il tema "Il Dna, il viaggio e l'origine di Cristoforo Colombo". lo storico Giorgio Enrico Cavallo farà il punto su trent'anni di ricerca del Cescom sulle origini monferrine del navigatore, seguito da una disamina di Mola di Nomaglio sull'affidabilità e le prospettive legate all'analisi del Dna di Colombo. Esplorati anche gli aspetti più tecnici e avventurosi delle spedizioni, grazie ai contributi del professor Marco Boniardi del Politecnico di Milano sugli strumenti e i mestieri del mare tra XV e XVI secolo, e del professor Massimo Alfano, presidente del Museo Civico Navale di Carmagnola, che ha analizzato l'iconografia delle celebri "tre caravelle", con approfondimenti su figure storiche chiave al seguito dell'Ammiraglio, come Michele Balestrero e Secondo Cornacchia. L'attenzione è stata poi posta sulle dinamiche politiche e dinastiche con la seconda sessione, "La Regina Isabella di Castiglia e il testamento di Colombo", presieduta da Enrico Genta Ternavasio, professore emerito dell'Università di Torino. Con un focus sul profondo legame tra l'esploratore e i sovrani spagnoli. Fabrizio Nucera Giampaolo ha spiegato come la Regina Isabella abbia "ridisegnato la storia", mentre Padre Josè Louis Rubio Willem (del comitato per la beatificazione della Regina) ed il professor Sergio Fernandez Moreno, delle Università di Granada e Cadice, sono interventi sulla spiritualità e le scelte politiche della sovrana. Fabio Maximo Cassani Pironti si è soffermato sulla complessa successione ereditaria nel diritto nobiliare spagnolo. L'ingresso al congresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili. Un'occasione imperdibile per storici, appassionati e cittadini di riscoprire una delle pagine più rivoluzionarie della storia umana, seguendo un fil rouge che unisce il nostro territorio alle sponde dell'Atlantico.